

infatti al comma 1 della nota II-bis alla lettera c) è stato precisato che una delle condizioni per accedere all'agevolazione è di non possedere « neppure per quote » altro immobile agevolato: questo per evidenziare che quando il dettato legislativo ha inteso riferirsi ad una quota di immobile, è stato fatto chiaramente; per cui, a contrario, per la decadenza dalle agevolazioni la legge parla di « trasferimento degli immobili acquistati » e si deve intendere, dunque, trasferimento della totalità dell'immobile acquistato; da ciò risulta che la legge preveda la decadenza dalle agevolazioni « prima casa » solo nel caso che si alieni, prima dei cinque anni, tutto l'immobile agevolato —:

se il ministro non intenda procedere, nell'ambito della propria competenza adottando una circolare interpretativa affinché la legge suindicata venga interpretata nel senso che non si decada dalle agevolazioni se il venditore resti titolare di una quota del vecchio immobile, cioè appunto nel caso di vendita parziale; e affinché — in questo ultimo caso — non si decada dalle agevolazioni ricevute, poiché la legge testualmente dice che si decade nel caso di trasferimento prima dei cinque anni degli immobili acquistati; quindi si verifica la decadenza solo nel caso di vendita totale dell'immobile e non nel caso di vendita di una quota dello stesso.

(4-04865)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

la sera dell'11 dicembre 2002, riporta l'agenzia di stampa *Avionews*, si è svolta presso la direzione generale dell'Enac, la riunione programmata di verifica delle condizioni di operatività sull'aeroporto di Catania, alla presenza dei responsabili dell'Enac, delle società di gestione di Ca-

tania e Palermo, di Assoclearance e dei rappresentanti di tutte le compagnie operanti sullo scalo di Catania;

in quella riunione le compagnie aeree, per garantite al meglio la programmazione dei voli ed il servizio ai passeggeri, hanno comunicato di preferire di operare, qualora dovessero perdurare le condizioni meteo che costringono l'aeroporto di Catania all'alternarsi di apertura e chiusura, nel prossimo futuro, su aeroporti limitrofi;

l'operativo dei voli fino al 15 dicembre sarebbe rimasto quello stabilito nella riunione, mentre la nuova determinazione avrebbe avuto applicazione per il periodo che intercorre tra il 16 dicembre e il 19 dicembre;

qualora il fenomeno di emissione della cenere vulcanica dovesse cessare o attenuarsi sensibilmente, l'Enac avrebbe monitorizzato la situazione per un periodo di 36-48 ore prima di rimuovere le limitazioni, operative attuali dando modo agli operatori di informare l'utenza e di riprogrammare i propri operativi;

inoltre in quella riunione l'Enac ha disposto la costituzione di un gruppo di lavoro tecnico-scientifico finalizzato ad approfondire ed elaborare in maniera continuativa il monitoraggio strumentale delle condizioni che determinano la situazione di crisi;

nonostante quanto stabilito da tutti gli operatori nella riunione dell'11 dicembre, Alitalia, in un comunicato riportato dall'agenzia *Avionews*, riferisce che « a causa del perdurare dell'attività eruttiva dell'Etna, la situazione operativa dell'aeroporto Fontanarossa di Catania ha raggiunto un punto di oggettiva insostenibilità per il traffico aereo con evidenti conseguenze soprattutto in termini di disagi per l'utenza »;

la stessa decisione veniva assunta da altri vettori nazionali;

dopo la decisione di sospendere comunque i voli, si è levata altissima la

protesta degli amministratori locali e degli utenti, di fatto « prigionieri » nell'isola, in quanto l'operativo dei voli è spostato su Palermo, distante ben tre ore di autostrada, quando è libera dalle legittime proteste degli operai Fiat di Termini Imerese;

anche il sindacato dei piloti Anpac, sempre in una nota pubblicata dall'agenzia *Avionews*, considera l'aeroporto catanese insicuro al volo, ma contestualmente ritengono necessario un piano d'emergenza corretto e, soprattutto decisioni nette e chiare in modo che il passeggero possa muoversi con maggiori garanzie;

la situazione dello scalo catanese è puntualmente monitorata dall'apposita unità di crisi istituita già da un mese, e composta da tutti gli enti che hanno competenza sulla funzionalità dell'aeroporto, e che le azioni intraprese consentono una sicura prosecuzione delle attività di volo —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché gli *slots* delle compagnie che hanno spostato la propria attività su Palermo, vengano assegnati alle compagnie aeree disposte ad operare su Catania, in modo da ristabilire i collegamenti aerei da/per le principali città italiane ed europee;

quali provvedimenti intenda adottare per dotare l'aeroporto di Catania di una stazione meteo attrezzata a riconoscere la nube di cenere vulcanica sia nelle ore notturne che nei giorni di scarsa visibilità, in modo che la stessa sia in grado di fornire agli equipaggi informazioni più dettagliate sulla presenza, intensità e posizione della nube vulcanica;

quali provvedimenti intenda adottare per dotare l'aeroporto di Catania di un radar di avvicinamento in modo da poter fornire una migliore e più precisa assistenza agli aeromobili, in arrivo ed in partenza, aiutandoli a circumnavigare lo spazio aereo interessato dalla nube vulcanica;

a che titolo l'Enac si fa promotore di riunioni operative per risolvere i problemi dell'aeroporto di Catania, quando gli stessi accordi vengono disattesi dai soggetti che partecipano alle riunioni;

qual è l'autorità dell'Enac in questa vicenda, e perché a tutt'oggi non ha assunto alcun provvedimento positivo e si riduce ad emettere comunicati stampa.

(2-00588)

« Catanoso ».

\* \* \*

*INTERNO*

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

la filosofia alla quale si richiama la legge Bossi-Fini non può essere condivisa da chi vede la società come un insieme di persone e non come la somma di interessi aziendali, essa presenta una serie di anomalie e difficoltà applicative che rendono tale impostazione ancora più chiara ed evidente;

entro l'11 novembre 2002 i datori di lavoro avrebbero potuto e dovuto presentare una domanda di regolarizzazione per i dipendenti stranieri che avevano prestato opera presso di loro e in base alla legge, solo al datore di lavoro era concessa facoltà di denunciare una situazione di irregolarità e presentare quindi domanda utile al rilascio del permesso di soggiorno, negando in questo modo al lavoratore straniero la più elementare dignità di persona e di soggetto contrattuale. Infatti, tra le due parti che avevano contrattato un patto solo ad una di esse viene riconosciuto il diritto di espressione;

una circolare del ministero dell'interno stranamente emanata a pochi giorni dal termine della presentazione delle domande, precisa che nel caso il datore di lavoro si rifiuti di chiedere la regolarizzazione, il lavoratore può presentare